

INTERVISTA L'ex segretario della Cgil MB va in pensione e traccia un bilancio di quarant'anni di attività

Laini: «La Brianza faccia sistema»

di Paolo Cova

Ha appena smesso i panni di segretario generale della Cgil MB, che gli lo tirano per la giacca chiedendogli di impegnarsi di qui e di là. Ma Maurizio Laini, 66 anni, bergamasco, una grande passione per la pipa e per l'Atalanta, smorza i toni: «Il congresso nazionale della Cgil finisce il 25 gennaio 2019. Deciderò il 1° febbraio cosa fare in futuro». Dopo gli studi di filosofia, è entrato nel 1972 in ruolo come maestro elementare, fino al '79. Dal 1980 ha avuto vari incarichi nella Cgil tra Bergamo e la Brianza, fino a divenire segretario generale della Cgil MB dal 2011 alla settimana scorsa.

In quarant'anni di sindacato tra Bergamo e la Brianza, cosa ha notato di comune e cosa di differente?

«La Bergamasca e la Brianza si assomigliano, dal punto di vista produttivo: manifatturiero diffuso, anche in piccole realtà. Gente che ha voglia di lavorare, che ha nel dna lo spirito imprenditoriale. Diverso è il sistema territoriale: Bergamo ha una identità precisa e strutturata, fa squadra. E quindi la collaborazione pubblico-privati è riuscita a far nascere l'aeroporto, l'università, il Chilometro rosso. In Brianza questo purtroppo non c'è».

È stato il suo grande rimpianto?

«Sì: mi spiace di non essere riuscito a far passare l'idea che c'è bisogno di discussione e concertazione tra i soggetti decisori, per andare tutti nella stessa direzione. All'inizio della crisi l'allora presidente del Provincia Allevi aveva intuito questa necessità di lavorare con le categorie imprenditoriali e sindacali per delineare le strategie per il futuro. Ma poi è iniziata la

destrutturazione sia istituzionale che culturale dell'idea provinciale. L'Associazione industriali è andata a Milano, la Camera di commercio e gli artigiani fanno riferimento a Milano. La Cisl s'è unita con Lecco, la Uil con Milano. La Provincia ha perso competenze, l'Ast è con Lecco, l'Aler con Varese, i trasporti pubblici addirittura fanno bacino con Milano e Pavia».

Conseguenze?

«La destrutturazione della governance territoriale è un impoverimento, si allontana la visione strategica dei problemi, non cresce una classe dirigente. Alle ultime elezioni politiche i monzesi hanno fatto fatica ad andare in Parlamento. I milanesi hanno fatto scempio delle liste. Con la Camera di commercio a Milano abbiamo perso finanziamenti e governance per il territorio».

Monza e Brianza da rifare?

«No, qui ho conosciuto bella gente. Tra le esperienze che ho fatto, quella qui è stata la più gratificante. C'era chi aveva (e ha) una visione strategica: tra gli altri Gigi Ponti, fin da quando era sindaco di

Cesano Maderno; l'allora direttore della Camera di commercio Renato Mattioni; l'ex direttore del Cittadino, Luigi Losa, che tra il 2012 e il 2014 promosse e ospitò al giornale una sorta di pensatoio a livello provinciale, al di là delle appartenenze; l'ex segretario della Cisl Marco Viganò; esponenti della Compagnia delle opere».

In questi quarant'anni com'è cambiato il lavoro?

«Molto. È meno stabile e qualificato. La chiusura in Brianza di grandi siti dell'hi tech non è stata compensata dall'arrivo di imprese analoghe. Il tessuto produttivo s'è impoverito. L'occupazione magari c'è, ma com'è? Part time, precaria, a termine, spesso sottopagata. Ci sono anche le eccellenze manifatturiere, intendiamoci, ma spesso le scelte geopolitiche delle multinazionali ci hanno portato via pezzi di industria. Il dramma è che per produrre non scelgono solo la Polonia o la Cina a discapito dell'Italia, ma anche la Germania, che a parità di costi offre però più certezze. In più, questo governo non ha una politica industriale e non vede la necessità di sostenere le



Maurizio Laini

«Il lavoro è cambiato molto, è meno stabile. Dobbiamo occuparci di chi non ha mai visto un sindacalista»

imprese, il territorio, le infrastrutture».

Un osso duro in una trattativa?

«Nella bergamasca il gruppo Candy chiuse uno stabilimento. I Fumagalli si rivelarono osso molto duri. Ricordo anche il caso K-Flex di Roncello. Io mi ritengo un moderato, nel sindacato. Penso che un imprenditore attento al territorio e al destino delle famiglie dei suoi dipendenti sia un grande valore».

È il sindacato com'è cambiato?

«In meglio. S'è accorto finalmente che non esiste solo l'operaio in tuta blu, che il lavoro s'è sparso sul territorio e non più solo nei luoghi - le fabbriche - dove il sindacalista era già presente. Ci siamo accorti che esistono i nuovi operai (gli addetti di Amazon che fanno venti chilometri al giorno tra gli scaffali), le commesse precarie e part time, gli addetti ai call center con orari inventati giorno per giorno. Il nuovo lavoro spesso è senza contributi e senza pensione, magari somministrato tramite le agenzie. Il sindacato ha capito questo lavoro tutto nuovo che non ha mai visto un sindacalista e viceversa».

Chi avrebbe mai detto, vent'anni fa, che come sindacato avremmo messo in piedi postazioni di coworking per i giovani? Una missione quindi il sindacato ce l'ha ancora. Per questo spingiamo per la Carta dei diritti, che riguardi sia il lavoratore della grande impresa che l'addetto che porta le pizze a casa».

Un augurio ad Angela Mondellini?

«È la prima volta che la Cgil MB elegge una donna segretaria generale. È preparata, è cresciuta nel territorio, con uno splendido gruppo di quadri. Sono soddisfatto».

CAMBIO DELLA GUARDIA Angela Mondellini, 42 anni prima donna segretaria generale



Angela Mondellini

Gli ultimi anni li ha passati alla segreteria della Fiom Monza Brianza, occupandosi di uno dei settori, quello metalmeccanico, che più ha subito gli effetti della crisi. Ora però Angela Mondellini, 42 anni, sposata e mamma di due bambine, è diventata la prima donna a guidare la Camera del lavoro brianzola, succedendo a Maurizio Laini.

L'ufficialità si è avuta la settimana scorsa conclusi i lavori del IX congresso della Cgil Monza Brianza, svoltosi a Seregno. A questa carica

Mondellini arriva dopo aver conseguito una laurea in giurisprudenza e un Master in Scienze del lavoro.

«Sono orgogliosa e riconoscente per la grande responsabilità che mi viene affidata - ha spiegato Angela Mondellini subito dopo la sua elezione - La Cgil MB è una grande squadra ricca di risorse umane competenti e motivate che mi impegno a guidare con spirito di squadra. Collaborazione e rispetto delle diversità devono essere le nostre parole d'ordine. Un grazie va a Maurizio Laini per il generoso ed eccezionale lavoro svolto».

Tra i casi che ha seguito, quelli di Linkra, Mirca e Candy.

OCCUPAZIONE La Cisl Monza Brianza ha fatto il punto sulle politiche attive

Cercare un nuovo lavoro? Sì, iniziando per tempo

La ricerca di un «nuovo» posto parte da qui, dalle politiche attive del lavoro. Che, soprattutto in questo periodo, restano uno strumento importante per agevolare chi non ha più un'occupazione o intende trovarne una nuova. Un principio che la Cisl Monza Brianza Lecco ha ribadito venerdì 26 durante l'incontro al Teatro Binario 7 dal titolo «Politiche attive: a che punto siamo?».

Le politiche attive, ha evidenziato Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco, «non sono ovviamente la bacchetta magica che crea posti di lavoro, ma hanno il vantaggio di aiutare i più deboli, i meno qualificati: sono uno strumento di solidarietà». La «caccia» a una nuova occupazione professionale, del resto, non è un'operazione facile. L'aiuto viene

da un sistema a rete: la stessa Cisl Monza Brianza Lecco ha aperto a Monza un apposito Sportello Lavoro.

Nel 2017 i 4 Centri per l'impiego brianzoli hanno preso in carico complessivamente 40mila richieste. Tra le 2.022 persone che hanno seguito percorsi di ricollocazione, il 40% ha trovato un'occupazione. In Brianza i Cpi hanno 34 addetti distribuiti nelle sedi di Monza, Vimercate, Seregno e Cesano Maderno. Ma proprio queste strutture, destinate anche a occuparsi del reddito di cittadinanza, andrebbero rinforzate. L'annunciato progetto di potenziamento, al momento, non ha avuto conseguenze.

«La prima cosa - ha riconosciuto Maurizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive



Rita Pavan

del lavoro - è la cura che il lavoratore deve avere delle proprie competenze». «La Cisl - ha commentato Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia - ha investito nel settore, creando una sinergia tra gli Sportelli Lavoro, lo Ial e il patronato Inas». Ma resta sempre fondamentale partire in anticipo, senza attendere l'effettiva cessazione del rapporto di lavoro. ■

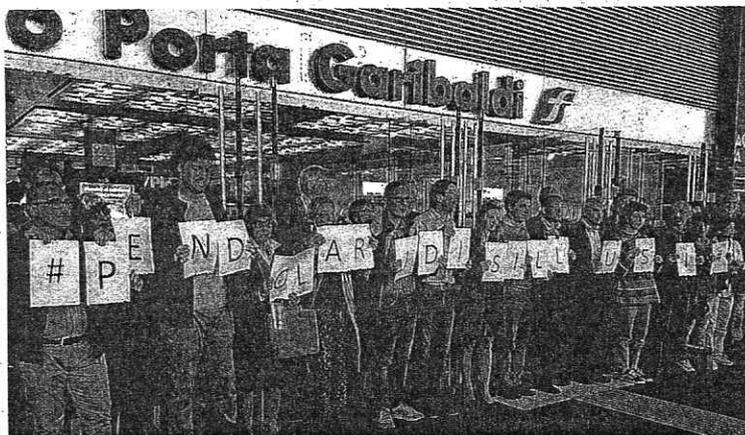
TRASPORTI
IRAPPRESENTANTI
DELLE LINEE
S9, S11 E S8
AL PIRELLONE

Sette giorni fa il tavolo di confronto su stato e prospettive del servizio ferroviario lombardo: summit tra tutti i comitati brianzoli e l'assessore dell'esecutivo Fontana, Claudia Terzi. Trenitalia e Trenord, il personale carente, i mezzi: i nodi affrontati

di Davide Perego

Pendolari in Regione per fare il punto sulla situazione del servizio ferroviario nella zona Nord della Lombardia.

Il summit con l'assessore ai Trasporti Claudia Terzi, è avvenuto giovedì mattina, presenti i rappresentanti dei comitati pendolari di tutte le linee brianzole (S9-S11 di Desio, Lissone, Seregno verso Como-Milano), il Besanino (referente Alberto Viganò), gli S8 (Lecco-Milano via Carnate) con Francesco Ninno e il Nodo di Saronno con Andrea Mazzucotelli. «Abbiamo messo sul tavolo tanti argomenti - spiegano i rappresentanti del Comitato pendolari S9-S11 - e possiamo dire che c'è stata una convergenza di vedute tra assessore e utenti. La Terzi si è dimostrata molto disponibile e decisa, un passo in avanti rispetto al passato». Ecco, per punti, i temi trattati.



Pendolari e Regione: confronto in 5 fermate

1 MURI DI GOMMA/1 TRENITALIA
Trenitalia non ha promesso treni nuovi in soccorso a Trenord. Lo ha ribadito in un recente incontro tra i nuovi vertici di Trenitalia e il governatore lombardo Attilio Fontana. Il primo dei nuovi treni che entreranno in servizio nei prossimi mesi, proveniente dalla Sicilia, si è rotto il primo giorno di servizio e ora è fermo in manutenzione. Cinque di questi nove treni (che sono comunque vecchi di almeno trent'anni) sostituiranno convogli non riparabili e quindi quelli davvero in più saranno solo quattro.

«Abbiamo chiesto - spiegano i pendolari - che i treni provenienti dalla Toscana, dalla Liguria e dal Piemonte a Milano al mattino, e

che magari stanno fermi poi più di dieci ore prima di tornare indietro, di utilizzarli per il servizio pendolare lombardo nella fascia cosiddetta "di morbida", quando c'è meno utenza (nelle ore centrali del giorno, ndr). Trenitalia a questa ipotesi che permetterebbe davvero di dare una boccata di ossigeno a tutto il sistema, ha comunque detto no».

2 LA CRISI TRENORD
L'assessore ha definito come disastrosa la situazione attuale nel suo complesso. Quanto alle parole di Piuri che hanno destato scalpore in settimana (il nuovo

amministratore delegato di Trenord ha dichiarato che «oggi l'offerta di trasporto collettivo è già inadeguata rispetto alla domanda e Trenord fa troppi treni») non si è espressa in modo specifico.

I tecnici della Regione presenti all'incontro hanno comunque confermato che tali parole in sé sono contrarie alla legge regionale. Da Trenord è stato preteso un piano in tempi accettabili (qualche settimana) almeno per migliorare le cose. Il criterio fondante indicato è quello di tutelare i pendolari (possibili riduzioni temporanee al servizio fuori fascia di punta). Massima attenzione anche per i pendolari da Bergamo dopo la chiusura del ponte San Michele di Paderno.

3 MURI DI GOMMA/2 RFI
La Regione e i pendolari chiedono investimenti non solo sui convogli, ma anche sulle infrastrutture. «Della programmazione di Rfi si sa poco o nulla - annuncia il Comitato - Chiediamo, noi e Regione, interventi perché questi consentirebbero di migliorare il servizio già con questa flotta. Ma nessuno riesce a sapere come, quando e dove interverrà il gestore di binari, reti e scambi. Adirittura in un tavolo di confronto promosso in prefettura - alla presenza della Terzi Rfi non ha sveltato i dettagli del suo piano di

interventi. Ovviamente, il muro di Trenitalia e Rfi si ripercuote sul servizio offerto da Trenord. Serve un ente terzo, non lo Stato centrale, che garantisca che tutti gli enti facciano la propria parte»

4 IL PERSONALE

Fino all'anno prossimo mancherà il personale per coprire il servizio; da gennaio 2019 sarà «reintegrata la pianta organica». Trenord sta già procedendo a una diversa qualificazione del personale. «Abbiamo fatto presente - illustrano dal Comitato pendolari se-regnesi - che con la nuova "quota 100" in materia pensionistica introdotta dal governo Lega-Cinque stelle, ci potrebbero essere, tanti dipendenti di Trenord pronti ad andarsene. Riteniamo quindi che le nuove assunzioni potrebbero non bastare e abbiamo sostanzialmente chiesto di non farsi trovare impreparati davanti a questa evenienza».

5 LA COMUNICAZIONE

A Trenord sono stati inoltre richiesti confronti con i comitati dei viaggiatori su tutte le future modifiche al servizio (non per l'orario di dicembre 2018 a causa dei tempi ridotti). Saranno anche previsti ulteriori e periodici incontri di tutti i comitati viaggiatori con l'assessore Terzi. «Prima erano incontri sporadici dove si parlava ma alla fine cambiava ben poco. Adesso c'è la volontà manifesta di tenere un canale aperto tra istituzioni e utenti per il bene del servizio. Anche questo sembra una essere una netta inversione di tendenza rispetto al passato».

PALAZZO LOMBARDIA

Il vicepresidente Sala porta Anci a Bruxelles e l'Ue nelle Province

Lanciato ufficialmente a Bruxelles nella sede della Delegazione della Regione Lombardia presso l'Ue il progetto Seav (Servizi Europa d'Area Vasta) per sostenere gli enti locali a far rete in Europa e permettere ai territori di avere un aiuto concreto per ottenere i finanziamenti europei.

«L'idea è quella di dare sostegno a tutti i comuni, anche quelli piccoli e medi, portando l'Europa nei territori e viceversa - ha dichiarato Fabrizio

Sala, vicepresidente della Regione Lombardia - creando una sinergia capace di avere un forte impatto per la vita del cittadino».

Tra gli obiettivi, di rafforzare ancora di più il legame tra Europa e i suoi territori e «approfondire della possibilità che l'Europa offre attraverso un lavoro di squadra che permette ai Comuni di cogliere le diverse opportunità per accedere ai finanziamenti europei».

Il progetto promosso con Anci Lombardia e Provincia di Brescia, intende aprire dodici Uffici Europa in tutte le province lombarde.

IL RAPPORTO Lo studio sull'Ecosistema urbano di Legambiente e Ambiente Italia con il Sole 24 Ore condanna

Città sostenibili, Monza precipita È la peggiore del Nord Italia

I CINQUE INDICATORI

ARIA
Si tratta degli inquinanti più pericolosi, quindi le polveri sottili, l'ozono e il biossido di azoto.

ACQUA
Il problema sono il consumo e la dispersione nella rete così come la capacità di depurazione nel territorio.

RIFIUTI
Molto semplicemente: la quantità di scarti prodotti e la capacità di differenziare la spazzatura per il riciclo.

TRASPORTI
I dati presi in considerazione dall'indagine Ecosistema urbano sono il rapporto tra auto private e l'utilizzo di mezzi pubblici per gli spostamenti in funzione dell'offerta, così come la quantità di piste ciclabili e il tasso di incidenti.

AMBIENTE ED ENERGIA
I valori sono l'utilizzo del suolo nel territorio, in particolare il suo uso efficiente, le isole pedonali, la presenza di alberi e l'utilizzo di energie e sistemi rinnovabili rispetto ai consumi energetici standard.

MA QUANTO SONO VERDI MONZA E LA BRIANZA?

POSIZIONE ASSOLUTA

98^a
Punti **36,77**
94^a Punti **34,655**
85^a Punti **39,164**

di **Massimiliano Rossin**

Un territorio in cui il rapporto tra uomini e ambiente è ottimale? Certo, a Mantova. Magari anche a Bergamo, come Como e Brescia che migliorano. Oppure anche Lodi, Sondrio e Varese, e poi Lecco, che per quanto peggiorino, stanno meglio. Perché Monza (e Brianza) no: secondo Legambiente e Ambiente Italia non solo nella provincia brianza non si sta particolarmente bene sul fronte della sostenibilità, ma le condizioni peggiorano.

O a volerla guardare rosa, non migliorano. La classifica pubblicata dal Sole 24 Ore lunedì mattina è impietosa: il rapporto Ecosistema urbano schianta il Monzese al 98esimo posto su 104 province italiane. Gli indicatori sono appunto quelli ambientali: l'inquinamento (aria), gestione e produzione di rifiuti, mobilità collettiva contro quella privata, spazi pedonali e verde, acqua tra

ARIA	ACQUA	MOBILITÀ	VERDE	RIFIUTI
Pos. Punti	Pos. Punti	Pos. Punti	Pos. Punti	Pos. Punti
Polveri sottili Nel 2017 96 39,0 Nel 2014 80 38,0	Capacità di depurazione Nel 2017 6 100% Nel 2014 6 100%	Piste ciclabili Nel 2017 56 3,38 Nel 2014 62 2,58	Uso efficiente del suolo Nel 2017 10 9,00 Nel 2014 10 9,00	Raccolta differenziata Nel 2017 40 56,93% Nel 2014 17 58,18%
Ozono Nel 2017 81 78,0 Nel 2014 73 61,0	Perdite in rete Nel 2017 1 10,8% Nel 2014 3 11,1%	Incidenti mortali Nel 2017 80 1,16 Nel 2014 65 0,57	Alberi Nel 2017 42 15,3 Nel 2014 42 15,3	Rifiuti prodotti Nel 2017 13 427 Nel 2014 5 401
Biossido di azoto Nel 2017 96 54,0 Nel 2014 73 43,0	Consumi idrici Nel 2017 93 205,5 Nel 2014 16 133,2	Auto Nel 2017 46 63 Nel 2014 51 63	Rinnovabili Nel 2017 93 0,17 Nel 2014 77 0,41	
		Offerta trasp. pubblici Nel 2017 55 21 Nel 2014 54 22	Isole pedonali Nel 2017 86 0,08 Nel 2014 82 0,08	
		Passengeri trasp. pubblici Nel 2017 65 29 Nel 2014 52 44		

I punti sono da considerare in valori %
Fonte: ilsole24ore.com su dati di Legambiente

DOVE

Il documento si può leggere classifica per classifica in forma completa su lab24. ilsole24ore.com

consumi e salvaguardia. Bene, anzi male: la Brianza riesce a entrare nella cinquina dei promossi soltanto nella classifica della dispersione idrica, dove risulta una delle più oculate d'Italia come già in passato. Ma già sul fronte dei consumi, marca male. E se si parla del resto, sono dolori.

Di fatto Monza e Brianza è la provincia peggiore non solo in Lombardia, ma in tutto il Nord Italia. Perché il fondo classifica è coabitato da Trapani prima (97) e quindi da Siracusa (99), Palermo (100), Frosinone (101), Massa (102) e infine Agrigento e Catania.

"A fronte di un ipotetico punteggio di 100 che spetterebbe a un capoluogo in grado di rispettare tutti i limiti di legge e di garantire una buona qualità ambientale per ognuno degli indicatori considerati" è possibile verificare come si classifica ogni capoluogo di provincia (con il suo territorio annesso) sotto cinque indicatori di macroarea. Monza

ha performance imbarazzanti sotto il profilo dell'inquinamento (che si ha voglia a dire che si può combattere solo con strategie di sistema - che è vero - poi qualcosa di locale potrebbe non fare malissimo): 98esimo, 96esimo e 91esimo posto tra biossido di azoto, pm10 e ozono. Va male il consumo di acqua, ma va benissimo la mancanza di dispersione delle reti (terzi in Italia) così come la capacità di depurazione (ottavi). Tra le note positive - o meno negative - anche l'uso del suolo (decimi) e i rifiuti urbani pro capite (13esimi). Poi ci sono le

104

I capoluoghi e le province italiane presi in considerazione dall'analisi pubblicata lunedì scorso

piste ciclabili con un 56esimo posto in classifica nazionale (si direbbe a metà), così come il verde urbano (il parco paga sempre) e il tasso di motorizzazione (46esimi in classifica). Ma ci sono le isole pedonali (poche, se Monza è ridotta alla posizione 86) e l'incidentalità stradale (esattamente lo stesso posto) e il drammatico fotovoltaico pubblico che piazza la provincia al 96esimo posto.

Uno sguardo alla Lombardia fa masticare amaro: perché se Lecco è peggiorata lo ha fatto fino alla 71esima posizione, Mantova primeggia, Cremona rincorre al 22esimo posto e Brescia e Bergamo sono rispettivamente alle posizioni 31 e 18. Sondrio la verde è 25esima, Como 62esima, Pavia e Varese 50 e 51. Soprattutto, Milano, che sta giusto di là del confine, è 23esima e rispetto allo scorso anno è stata in grado di guadagnare otto posizioni. Monza ne ha perse quattro. E non è la prima volta che scende. ■

LEGAMBIENTE Atos Scandellari non fa sconti: «Sull'aria tutto troppo vago, i Comuni dovrebbero avere più coraggio»

di **Federica Fenaroli**

Quella che riguarda Monza è «una caduta senza fine». La sezione locale di Legambiente non usa mezzi termini: «Mancano impegni politici ed economici - ha commentato Atos Scandellari, del circolo Alexander Langer - così, bloccati in questa situazione di stallo, intraprendere una strada che possa realmente condurre alla messa in campo di politiche indirizzate al sostegno ambientale diventa impossibile».

L'associazione ambientalista commenta la nuova edizione dell'Ecosistema Urbano: «Monza negli ultimi anni ha perso diverse posizioni nella classifica: dalla

«Manca l'impegno politico: recuperare sarà sempre più difficile»

76esima del rapporto 2014, è scesa quest'anno alla 98esima. Ricordiamo che il rapporto prende in considerazione 104 città: la nostra si



La situazione sembrava già pessima un paio di fa: allora il dato evidente era non tanto il peggioramento di Monza, quanto la sua incapacità di migliorare quanto altri capoluoghi. Ventiquattro mesi dopo il quadro è peggiorato.

presenta ultima tra le città lombarde e quelle dell'Italia settentrionale».

Scandellari rincarare la dose: «Recuperare posizioni sarà sempre più difficile - ha proseguito - Rischiano di rivelarsi insufficienti gli impegni presi per potenziare la raccolta differenziata, attivare la tariffazione al posto della tassa sui rifiuti e il modesto potenziamento della rete ciclabile». Di questioni rimaste in sospeso, in città, secondo Legambiente ce ne sono parecchie: le più importanti riguardano la realizzazione di un nuovo modello di

servizio di trasporto pubblico locale - in discussione da tempo e ora di competenza dell'agenzia di bacino - e l'efficientamento energetico degli uffici comunali e delle scuole. «Non parliamo poi della qualità dell'aria che respiriamo. Gli impegni - ha aggiunto ancora Scandellari - sono troppo vaghi: ma dalle amministrazioni locali si deve invece pretendere molto più coraggio e molta più capacità di innovazione. Per questo chiediamo alle forze politiche di prendere impegni concreti e di confrontarsi con i cittadini per individuare le priorità di intervento: le risorse a disposizione sono poche e per questo è necessario decidere insieme quali percorsi intraprendere». ■



Atos Scandellari del circolo Alex Langer di Legambiente

capoluogo e provincia briantei a uno dei gradini più bassi della classifica. Peggio solo Massa, Frosinone e Sicilia.

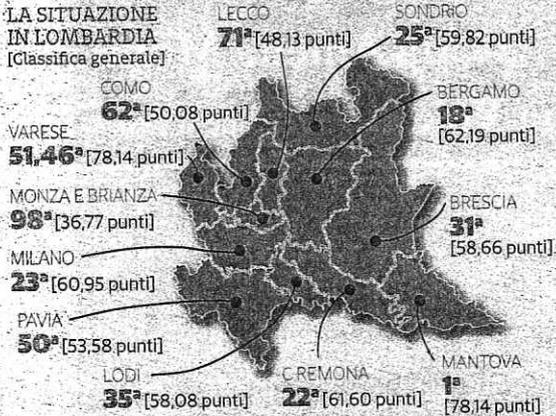
IL PODIO DELLE CITTÀ PIÙ VIRTUOSE

1 MANTOVA **78,14** **2** PARMA **76,83** **3** BOLZANO **74,27**

ET FANALINI DI CODA

100 PALERMO **34,93** **101** FROSINONE **33,95** **102** MASSA **33,85** **103** AGRIGENTO **33,67** **104** CATANIA **30,88**

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (Classifica generale)



LE REAZIONI LA PROVINCIA E IL COMUNE

di **Monica Bonalumi**

Istituzioni e cittadini devono cercare di unire le forze per migliorare la qualità ambientale: sull'opportunità di agire in rete concordano gli amministratori di Comune e Provincia. «I dati di Legambiente - commenta l'assessore monzese all'Urbanistica Martina Sassoli - confermano che la sostenibilità è un traguardo che riusciremo a raggiungere solo se continueremo a investire insieme: siamo consci che per investire il trend non esiste alcuna bacchetta magica che possa in un raggio brevissimo far eccellere la nostra città. Siamo, però, convinti della necessità di mettere in campo un pacchetto di azioni



LE CLASSIFICHE DELLE PROVINCE ITALIANE

GIUGLIANO	AGOSTO	SETTEMBRE	OCTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AUGUSTO	SETTEMBRE	OCTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1. Enna	1. Enna	1. Caltanissetta	1. Crotone														
2. Pesaro	2. Nuoro	2. Latina	2. Oristano														
3. Oristano	3. Macerata	3. Messina	3. Trapani														
98. MONZA	96. MONZA	91. MONZA	96. MONZA														
102. Matera	102. Avellino	102. Pistoia	102. Caserta														
103. Novara	103. Matera	103. Prato	103. Isernia														
104. Potenza	104. Novara	104. Siena															
1. Pordenone	1. Asti	1. Venezia	1. Catanzaro														
2. Macerata	2. Avellino	2. Genova	2. Catanzaro														
3. MONZA	3. Bolzano	3. La Spezia	3. Campobasso														
102. Isernia	102. Pistoia	102. Potenza	102. Bergamo														
103. Roma	103. Treviso	103. L'Aquila	103. Forlì														
104. Viterbo	104. Benevento	104. Frosinone	104. Massa														
1. Reggio E.	1. Venezia	1. Modena	1. Genova														
2. Mantova	2. Verbania	2. Brescia	2. Napoli														
3. Cremona	3. Terni	3. Arezzo	3. Palermo														
56. MONZA	56. MONZA	42. MONZA	10. MONZA														
102. Potenza	102. Oristano	102. Teramo	102. Ravenna														
103. Vibo Valentia	103. Vibo Valentia	103. Vibo Valentia	103. Brindisi														
104. Oristano	104. Viterbo	104. Viterbo	104. Ragusa														
1. Padova	1. Venezia	1. Nuoro	1. Pordenone														
2. Pesaro	2. Milano	2. Isernia	2. Treviso														
3. Verona	3. Roma	3. Cosenza	3. Mantova														
96. MONZA	65. MONZA	15. MONZA	33. MONZA														
102. Roma	102. Taranto	102. Pesaro	102. Caltanissetta														
103. Taranto	103. Siracusa	103. Ravenna	103. Crotone														
104. Vibo Valentia	104. Potenza	104. Massa	104. Siracusa														

L'assessore: «Serve un aiuto dalla Regione»

multidisciplinari, in grado di incidere sui comportamenti quotidiani di tutti». La scalata della classifica, ipotizza, potrebbe partire dal miglioramento della raccolta differenziata che dovrebbe essere favorita dal nuovo appalto dei rifiuti che sarà assegnato nei prossimi mesi. Per cercare di ridurre l'inquinamento, occorre invece, la collaborazione del Pirellone: «Chiediamo alla Regione - aggiunge l'assessore - uno sforzo aggiuntivo. Come Comune siamo disponibili a fare investimenti importanti, come di-

mostrato sul fronte del risparmio energetico, e a concedere sconti rilevanti sugli oneri di urbanizzazione per le edificazioni in classi performanti. Con Anaci stiamo, inoltre, studiando incentivi per i proprietari che miglioreranno la classe energetica dei condomini ed eviteranno dispersione termica». Ai premi si affiancano le 1.500 ispezioni sugli impianti termici che saranno effettuate entro luglio. Un ruolo importante, aggiunge la Sassoli, potrà essere giocato dagli "ambasciatori dell'ambiente" ovvero i bambini e i

ragazzi a cui sono rivolti i progetti di educazione ambientale nelle scuole che puntano, tra l'altro, a sensibilizzare sulla necessità di utilizzare in modo consapevole l'acqua. Dalla riflessione non si chiama fuori la Provincia: «Il dato di Monza - dichiara il presidente Roberto Invernizzi - è rappresentativo di un territorio tra i più urbanizzati del Paese. Nella nostra area ci sono esempi virtuosi, ma per imprimere una inversione di tendenza vera bisogna saper proporre azioni di sistema che coinvolgano tutti i comuni». «Noi - precisa - stiamo sostenendo la rivoluzione del trasporto pubblico locale che, con una maggiore integrazione dei mezzi pubblici, aiuterà i pendolari possano lasciare a casa la macchina e contribuirà a migliorare l'aria che respiriamo: anche l'emergenza smog è una priorità che dobbiamo imparare a gestire in rete». ■

CRISI IPERDÌ E SUPERDÌ

LA SITUAZIONE
OTTENUTA LA CASSA INTEGRAZIONE
PER 800 DIPENDENTI
BISOGNA CAPIRE SE È RETROATTIVA

L'INCONTRO
LUNEDÌ NUOVO VERTICE
AL MINISTERO
PER AVERE PIÙ DETTAGLI

Negozi in vendita e 113 esuberi

La proprietà sarebbe vicina alla cessione di alcuni supermercati

di GABRIELE BASSANI

- BARLASSINA -

QUALCHE spiraglio ma ancora tante incognite sul futuro dei supermercati SuperDì e IperDì e, soprattutto, dei suoi lavoratori: per 113 di loro si concretizza lo spettro degli esuberi. Se è vero che la Cassa integrazione è ormai cosa fatta e lunedì si saprà se avrà effetto retroattivo e durata di un anno, ci sono ancora elementi di forte preoccupazione per gli 800 dipendenti della catena di supermercati fondata dalla famiglia Franchini, che dalla Brianza negli anni si è allargata in diverse province della Lombardia, in Piemonte e in Liguria, fino a contare complessivamente 43 punti vendita.

NELL'INCONTRO di mercoledì pomeriggio al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma, i sindacati hanno potuto incontrare per la prima volta la proprietà, oltre ai vertici amministrativi e i consulenti a cui sono state affidate le pratiche per l'uscita dalla situazione di crisi. In particolare, come riferito da Gillo Comerci di Fisascat Cisl, l'avvocato Riva ha comunicato l'avvio della procedura ex art.47/428 (affitto con vincolo di acquisto del ramo d'azienda) per 12 punti vendita. Di questi, per i primi 4, ovvero Robbio, Barlassina, Novi Ligure e Lomazzo, la trattativa sarebbe ormai a un passo dalla firma e la loro destinazione è il marchio Famila. Per altri 8 punti vendita le



PROTESTA I dipendenti di Cesano durante una manifestazione (Brianza)

DESTINI DIVERSI
Barlassina si salverà
mentre il futuro è incerto
per Cesano Maderno

cose sarebbero a buon punto con un altro marchio e si tratta dei punti vendita di Pavia, San Colombano, Cornate, Antegnate, Bregnano, Treviglio, Cogliate e Rho.

Ancora nulla di certo invece per i tre quarti dei punti vendita, per i quali peraltro sono comunque in corso delle trattative. In particola-

re l'azienda starebbe trattando con tre diversi Player commerciali del settore per vendite a gruppi di sei punti vendita ciascuno. Mentre altri 8 punti vendita sarebbero sul mercato a gruppi di 4. Tra i punti dal destino ancora incerto c'è l'Iperdi di Cesano Maderno.

«L'AZIENDA - spiega Comerci - ha comunicato che non è nelle condizioni di pagare le mensilità di agosto e settembre e che la proposta sua è quella di farle pagare all'acquirente al momento dell'acquisto, dopo un anno di affitto. Al

perfezionamento delle prime dodici cessioni indicate, l'azienda chiederà l'ammissione al concordato preventivo».

IL PIANO di cessioni lascia alcuni punti vendita scoperti, con una previsione complessiva di 113 esuberi. Lunedì prossimo, di nuovo a Roma, al Ministero del Lavoro ci sarà un nuovo incontro nel corso del quale si dovrà definire l'accordo per la cassa integrazione straordinaria senza possibilità di anticipo da parte dell'azienda: questo significa che i lavoratori dovranno attendere da 40 a 60 giorni per vedere i primi assegni.

43

I punti vendita fra Lombardia Piemonte e Liguria della catena creata dalla famiglia brianzola Franchini

12

I supermercati per cui sarebbe certa o vicina la vendita. Quattro passeranno al gruppo Famila

Una lenta agonia cominciata lo scorso Natale con i prodotti che sparivano dagli scaffali

- BARLASSINA -

È LA CRONACA di una lenta agonia quella che racconta quasi un anno di sofferenze dei supermercati della catena Superdi-Iperdi. I primi segnali evidenti di difficoltà si sono manifestati sugli scaffali all'approssimarsi del Natale dello scorso anno, quando in diversi punti vendita le scorte si esaurivano presto e anche le promozioni lanciate attraverso i volantini, faticavano un po' a trovare riscontri concreti. Ma è dalla primavera di quest'anno che le difficoltà sono aumentate e l'azienda ha iniziato a parlare apertamente di un piano di ristrutturazione, scusandosi anche con i clienti per i disagi nei punti vendita. All'inizio si ipotizzava un intervento della durata di qualche mese ma, con l'arrivo dell'estate la situazione è precipitata. In agosto, quando gli scaffali erano ormai semivuoti, diversi punti vendita hanno chiuso per 2 settimane con ferie forzate dei dipendenti. A settembre è stata avviata una svendita con sconti prima del 50% poi addirittura del 70% su tutta la merce. Nella crisi sono coinvolte anche altre aziende più piccole legate al gruppo: il Ministero - spiegano dai sindacati - si è impegnato a trovare soluzioni anche per le aziende fuori da Gca che non hanno diritto alla cassa perché privi di requisiti».

Ga.Bass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA